

Andrea Camporese, presidente Inpgi alla guida dell'associazione degli enti previdenziali privati

Essere testardi non è un male

Quando si ha la possibilità di fare il mestiere desiderato la priorità diventa chiara: impiegare al meglio tutte le proprie energie affinché altri abbiano la stessa chance

DI BEATRICE MIGLIORINI

Ci sono persone che cercano il tempo libero per poter otioseare la cipina e liberare la mente. L'obiettivo è quello di non pensare a nulla o, se proprio necessario, a qualcosa che richieda il minimo sforzo. E poi, invece, c'è chi agogna il tempo libero per essere libero di pensare. Libero di applicare il ragionamento su quei temi che appartengono alla natura umana. Tempo, quindi, anche per cercare soluzioni a problemi di varia natura. Ed è questo il caso di **Andrea Camporese**, veneto nell'anima, nato alla fine degli anni 60, sposato, padre di una bimba e cresciuto con una sola idea in mente: riuscire a vivere di giornalismo. Già, perché «per intraprendere e portare avanti la professione servono tre elementi base», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* il numero uno dell'**Inpgi** e dell'**Adepp**, «testardaggine, qualità e anche un pizzico di fortuna». Una carriera iniziata tra i banchi di scuola, quella di Camporese, «fin da quando mi occupavo del giornale della classe», per poi arrivare a collaborare con le testate locali alla fine del liceo. E ancora avanti fino ad approdare «nel 1998 in Rai sempre con un contratto a tempo determinato». Una realtà, quella del precariato, con cui Camporese ha fatto i conti fin da ragazzo, tanto da riuscire a diventare giornalista professionista solo alla fine degli anni 90.

Ma in tutto questo non è mai venuto meno all'impegno per la categoria. Un vero e proprio secondo lavoro, divenuto poi con il tempo il principale, che negli anni lo ha portato a raggiungere i vertici della Cassa di previdenza della categoria dove rimarrà fino al 2016. Ed è proprio in questo percorso che Camporese ha scoperto un altro aspetto del mondo del giornalismo, il secondo lato della medaglia con cui tutte le categorie professionali, specie in tempi come questi, devono fare i conti: il mondo previdenziale. «Quando ho iniziato a occuparmi di previdenza», ha raccontato Camporese, «ero convinto del fatto che fosse una materia arida, solo dopo mi sono accorto di quanto stessi sbagliando. Quando si parla di previdenza si parla di un qualcosa che ha a che fare in modo estremamente concreto con la vita delle persone. Si va a incidere sul loro presente e sul loro futuro. Si entra, di fatto, a far parte di un tessuto sociale in continuo mutamento ed è per questo che l'impegno va preso con forte responsabilità». Soprattutto per le generazioni futu-

re, «che mi ha dato anche la possibilità di capire e di far capire che in realtà, l'Europa non è una realtà così lontana come siamo abituati a pensare. Forse siamo noi che ancora non abbiamo capito che grande occasione questa possa essere per molti». Ma da persona abituata a guardare al futuro, il pensiero non può che andare al fatto che entrambi i mandati sono in scadenza tra pochi mesi ed è, quindi, giunto il tempo di riflettere su cosa fare dopo. Ed ecco che la priorità assoluta andrà al recupero della quotidianità con la famiglia, con cui ha intenzione di tornare anche a viaggiare. Ma uno sguardo è diretto anche alla sua cara filosofia che negli anni lo ha sempre guidato. Ed ecco che il primo pensiero è quello di recuperare del tempo per tornare proprio a riflettere. Ovviamente, filosoficamente parlando.

